

LETTERA  
PASTORALE

AL CLERO, ED AL POPOLO

DI NOLA.



NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA,

1828.



# GENNARO PASCA

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI NOLA

A' SUOI VENERANDI FRATELLI E DILETTI FIGLI

IN GESÙ CRISTO

*All'uno e all'altro Clero, alle Religiose, agli Ottimati,  
e al Popolo della Città, e della Diocesi*

SEMPITERNA SALUTE NEL SIGNORE.

**P** OICHÈ pel giro di nove anni governammo la Chiesa di Bojano, per più ragioni cara oltremodo a Noi e diletta; dietro nomina del piissimo Re nostro FRANCESCO I., è piaciuto al Sommo Pontefice LEONE XII. non per alcun merito nostro, ma per incomprendibil giudizio della Provvidenza divina di trasferirne alla Chiesa di Nola. Comecchè ci sia noto per pruova quante difficoltà, e quante angustie porti con seco l'ufficio Episcopale, che neppur degli omeri Angelici è soma; nondimeno siccome nel regger la Chiesa di Bojano ci è paruto di averne i doveri eseguiti; così fidati non già nelle nostre forze, ma sì bene nel solo DIO, che in Noi si degna di operare (1), speriam di eseguirli nel governmento della Chiesa novella.

Sappiam pur Noi, che siffatta Chiesa è stata riguardevol mai sempre. Nel vero, lasciando da banda il resto, l'erezione di una tal

(1) S. Leo. Sermon. 1. in die Assumpt.

Cattedra allo stesso Principe degli Apostoli è da impatari, se ad antichissima tradizione ci si consente di prestar fede. Di poi è stata essa religiosamente governata da tanti Vescovi nel catalogo de'Santi allogati: come Felice che fu il primo a reggerla, e quindi colla rugiada del suo prezioso sangue la irrigò; Paolino, quell'Uom sommo, dottissimo negli studj severi, ed ameni, e soprattutto nelle Scritture divine; (1) Calonio, ed Aureliano, martiri anch'essi; Massimo, Quinzio, Paolino il secondo, Ruffo, Lorenzo, Patrizio, Felice il giovine, ed altri moltissimi, cui sarebbe troppo lunga faccenda il mentovare.

Sappiamo altresì che Nola per la sua antichità è cospicua per modo, che Vellejo Patercolo afferma di essere stata essa quarant'anni prima di Roma fondata (2): e che quel Popolo giunse a sì alto grado di potenza, e dignità, che fu al caso di guerreggiar co' Sanniti, e pel volger di molti anni fu del Romano Popolo amico, ed alleato (3). Il perchè lo stesso San Paolino non fe' punto difficoltà ne' suoi versi di farci intendere, che Nola i secondi onori dopo Roma ottenne (4). E per dir molto in breve, tornerà bene di recare in mezzo un luogo di certo elegantissimo Oratore; il quale di siffatta antichissima, e chiarissima Città favellando, scrive così. » Se ne riguardiam noi la nobiltà, nulla più nobile; se il » sito della Città per ognintorno da colli amenissimi circondata, nulla la più vago; se i Collegj, i Monasteri, le Congreghe de' Religiosi, e delle Vergini, nulla più religioso; se la costituzione dell'aere, nulla più salubre; se l'abbondanza di tutte le cose, nulla più ubertoso; se i Personaggi famosi e nella Patria, e fuori, » nulla più illustre è da riputarsi (5).

(1) *Trithemius. De Script. Ecclesiast.* (4) *In die Nat. 111. S. Felicis.*

(2) *Hist. Rom. l. 1. c. vlla.*

(5) *Clementel. in Orat. hab. in Synod. Gallic.*

(3) *Liv. l. 12111.*

Stando così la cosa, per siffatto motivo altresì non siam Noi da tanto da portare il peso del governo di tal Diocesi. Ciò nulla ostante speriamo che la nostra traslazione torni in pro del gregge alla cura nostra affidato, a quel modo che troviamo scritto di essere ridondata in utilità della Sede di Costantinopoli quella di S. Germano dalla Metropoli Chizicena (1). Perciocchè quantunque GESU' CRISTO segga alla destra del Divin Padre, fintantocchè i suoi nemici diventino sgabello del suo piè (2); non pertanto compirà Egli interamente l'opera del suo ministero fino al consumarsi de' Secoli (3). Quindi non già in noi, che nulla possiam senza di Lui, ma in Lui tutta abbiamo nostra speranza riposta. Egli che un tanto peso ci ha accollato, ne ajuterà a sostenerlo, onde non cagiamo dalla mole oppressi (4).

Intanto al pervenirvi questa nostra Pistola esortativa, fate ragione, in leggendola, che parli CRISTO istesso, il cui ministero si eserca per noi: mentre altro non vi annunziamo, se non CRISTO, e CRISTO Crocifisso (5).

Ed in prima esortiam Voi, o Venerandi Fratelli, che assistete al Trono Pontificale, ed il nostro Senato costituite, ad adempier continuo il dover vostro, secondo che finora per voi si è fatto. Conciosiacchè ben vi sia noto, che Voi siete le lucerne poste sul candelabro, ed i luminari in luogo caliginoso rilucenti (6). Ma siccome sovrastate agli altri per la dignità, di che siete ornati; così dovete sovrastar loro in fatto di santità, dottrina, e carità. La vostra vita è il modello di tutto il Clero, e de' Fedeli: tutti si affisano in voi, siccome in una Città sul monte locata. Essendo voi dunque in altissimo grado di dignità allogati, forza è che al colmo della virtù vi argomentiate di pervenire ». Egli è pur mo-

(1) *Theophanes ad annum 2. Anastasi* (4) *Idem ibid.*

(2) *Ps. 109.*

(5) *I. Cor. 1. 23.*

(3) *S. Leo. Serm. 11. in die Assumpt.* (6) *Luc. VIII. 16. et 11. Petr. 1. 19*

» struoso, dice Bernardo, (1) un grado sommo, ed un animo basso;  
 » una Sede primaria, ed una vita oscura; una lingua, che di cose  
 » grandi favella, ed una mano oziosa; parlar molto, e nessun frutto;  
 » grande autorità, ed una stabilità che vacilla.

Allo stesso modo a voi ci volgiamo, o Pastori di second'ordine, i quali per Dritto divino la cura delle anime esercitate, cioè a dire in quanto l'ufficio vostro nell'Episcopato, siccome nel fonte, e nella pienezza del Sacerdozio, è racchiuso (2). Che ardua impresa è mai quella di stare alla vedetta in sulla Rocca! Quanti sudori convien che si spargano nella Vigna, o che si puti, o che si zappi, o che si coltivi! Quanti affanni patir dee colui, che non a maniera di mercenario, ma di Pastore ha impreso ad amar le sue pecorelle! Un buon Pastore non cerca il suo pro, ma quello del gregge (3). Un buon Pastore di pascoli, e di acque ricreative le sue pecorelle provvede, cioè a dire, converte le anime, e nel sentier di giustizia le conduce (4). Un buon Pastore imitando Giacobbe, allorchè il gregge di Labano pascea, rompe con piacere in ta'detti. « Il dì, e la notte era io bruciato dal caldo, e dal gielo, ed il sonno dagli occhi miei sen fuggiva (5). Finalmente se GESU' CRISTO ci ha amati, ed è stato prodigo dell'anima sua per noi; altrettanto convien che faccia il Pastore (6). Cotali cose riandate pure, o Fratelli, *timorosi*, e *tremanti*, siccome quelli, che dovrete una volta render conto delle anime de' fedeli: affinchè al venir del Signore, ed al picchiar che farà l'uscio, insiem col gregge alla vostra cura coamasso ad una sempiterna vita pervenghiate.

Adoperatevi ancor voi alla salvezza delle anime, quanti pur siete, che alla *eredità* del Signore appartenete, e la cui *eredità* non è che il Signore. Mostratevi per Ministri di DIO, dispensatori dei

(1) *De Considerat.*

(2) *Thomas. Discipl. P.I.L.2.Cap.26.*

(3) *Io. X. 14.*

(4) *Psal. 22. V. 2. 3.*

(5) *Gen. XXXI. 49.*

(6) *1. Io. 111. 16.*

suoi misteri, operaj chiamati alla sua Vigna, ed eletti infra tutti ad offerire il Sacrificio al Signore, l'incenso, e le opere sante, ed a placarlo pel Popolo (1). E però il Sacerdote, secondo che scrive Origene, (2) se sia possibile, sacrifici prima se stesso, distrugga i vizj, mortifichi le sue membra; acciocchè non solamente per la dottrina, ma eziandio per l'esempio della vita renda accetta a DIO la salute de' discepoli, e la sua offerta. Compite dunque ciò che manca a' patimenti di CRISTO (3) pel Corpo di Lui, ch'è la Chiesa; sofferendo tutto per gli eletti, onde ottengan salvezza. A questo modo sarà copiosa la mercede, che vi si darà nel Cielo (4): e siccome all'andar che faceste piagnenti e dogliosi spargeste le vostre sementi; così in tornando, festosi, e giulivi con in mano i vostri covoni ritornerete (5).

Nè lascerò miga da parte voi, o giovani Chierici, cui il Signore nella solitudine ha tratti, affin di parlare al vostro cuore (6). Disaminate con diligenza se siete stati chiamati, ovver no; e se il siete stati da DIO. Perciocchè non dee già taluno arrogarsi siffatto onore; ma colui sì bene, che da DIO a maniera di Aronne è chiamato (7). Core, Datanno, ed Abironne, que' superbi, che senza volontà del Signore si arrogarono il Sacerdozio, pagarono il fio di lor superbia (8), perchè il loro esempio ne' tempi avvenire facesse, che altri non osasse usurparsi un officio da DIO non conferito. Disaminate dunque la vostra vocazione. *Siate fermi e costanti nell'attaccamento al Signore* (9). Studiatevi di spiccar per la docilità, per la mansuetudine, per la castità, per l'ubbidienza, affinchè meritate di essere agli Ecclesiastici gradi promossi. Perciocchè chi *ascenderà il*

(1) *I. Coriath. 4. 1.*

(2) *Comment. in Epist. ad Roman. L. X. cap.*

(3) *I. Colossens. 24.*

(4) *Matt. V. 12.*

(5) *Psalms. 125.*

(6) *Ps. 125. 8.*

(7) *Ad Hebr. V. 4.*

(8) *Num. XIV.*

(9) *Philippens. IV. 1.*

*Monte del Signore, e chi nel suo Santo luogo si starà? Quegli, le cui opere sono innocenti, e il cuore è immacolato* (1).

Siate ancor voi servidi nel servizio del Signore, o Alunni di ottima speranza degli ordini Religiosi, la cui vita è nascosa con CRISTO in DIO, (2) e pe' quali CRISTO è vita (3). Siate testimoni, mi varrò delle parole di Giosuè, dell'essere stati eletti dal Signore, perchè serviate a Lui (4). Servite dunque lieti, e festosi, dispregiando il Mondo, di cui CRISTO non è; e facendo, che i vostri occhi non veggan punto la vanità di questo secolo (5): per-  
» ciocchè vi piacque di essere abbiatti nella Casa del Signore, (6) e  
» tutto per Lui abbandonaste. E che sarà pur di voi? Sederete voi  
» ancora, e vi sublimerete a Giudici delle XII. Tribù d'Israello (7).

A voi ora dobbiam rivolgere il ragionamento nostro, o Vergini, che ne' chiusi orti, e ne' vigneti di Engaddi vi proponeste di seguitar l'Agnello che va pascendo tra' gigli, dovunque egli sen vada. Voi il popol vostro, e la casa paterna dimenticaste, (8) affin di stanziar qua' Colombe là ne' forami della pietra ch'è CRISTO. Voi avendo la miglior parte eletta, la bella ventura aveste di udir dall'Agnello: *Vi torrò a mie Spose nella Fede in sempiterno* (9). Siate dunque, siccome alle spose si addice, all'Aguo immacolato cho per voi fra mille si clesse, attaccate; ed Egli sarà il vostro diletto, e voi le sue dilette sarete (10). Vivete qua'Sante per conto del corpo, e dello spirito. Non viviate già voi, ma CRISTO in voi viva (11). Serbate sempre le lampane fornite, ed accese: affinchè all'udire: Ecco già viene

(1) *Psalm.* 23.

(2) *Rom.* 6.

(3) *Philip. I.* 21.

(4) *C.* XXIV.

(5) *Psalm.* 118. e 56.

(6) *Psalm.* 83. 11.

(7) *Luc.* XXII. 30.

(8) *Psalm.* 44.

(9) *Os.* 11. 19. 20.

(10) *Cant.* I. 16.

(11) *Galat.* II. 20.

lo Sposo, a Lui andiate liete all'incontro, ed Egli dica a ciascuna di voi: Vicini, o Sposa mia, sarai pur coronata (1).

A voi finalmente il sermon nostro dirizziamo, quante pur siete, o pecorelle: e vi preghiam forte, perchè essendovi esercitate finora abbondevolmente nelle buone opere, seguitiate in esse ad esercitarvi, onde così render più certa la vostra vocazione (2). Temete DIO, osservandone i precetti: perchè questo appunto, e non altro è l'uomo. Non vogliate uniformarvi a questo secolo, che non inspira se non vanità, e malizia; ma siate santi siccom'è il vostro DIO; e perfetti, siccome perfetto è il vostro Padre Celeste (3).

Vestitevi di GESU' CRISTO, cioè a dire di benignità, di pazienza, di umiltà, e presentate nel vostro Corpo la sua stessa mortificazione, onde ne manifesti la vita. (4) In fatti la volontà di DIO verso degli uomini non è che la loro santificazione, affinchè tutti diventin salvi: mentre CRISTO è morto per tutti. Esortiam quindi i vecchi ad esser sobri, pudichi, prudenti, sani nella Fede, nell'amore, nella pazienza; i giovani ad esser sobri nel conversare, nella castità, nella docilità; i ricchi a non defraudar chiechessia, ad esser soccorrevoli verso de' poveri, ed a chiuder la limosina nel cuor di essi; i poveri a soffrire in pace la povertà, persuasi esser questo il mezzo, onde procacciarsi la felicità eterna; le donne finalmente perchè vereconde, fedeli e sofferenti, facciano a tutti nota la lor modestia (5).

Principalmente però cogli sforzi, che per noi si posson maggiori, preghiamo e scongiuriam tutti coloro che agli altri sovrastano, sia per cariche, sia per ingegno, sia per nobiltà, perchè trascendano gli altri nella Fede, nella Religione, nella umanità, nella giustizia.

A tutti poi raccomandiamo di seguitare ad essere attaccati alla Cattolica Religione, e ad onorarla, poichè niuno avrà DIO per Pa-

(1) *Cantic. IV. 8.*

(2) *Petr. 1. 10.*

(3) *Mat. V. 48.*

(4) *Corinth. IV. 10. 11.*

(5) *Philip. IV. 5.*

dre, se non avrà per madre la Chiesa. Fuggite dunque all'estremo coloro, che si studiano d'introdurre delle dottrine nuove, e false, contrapposte alla Fede, ed alla cristiana Morale.

Bisogna ricordarsi per ultimo che la pienezza della Legge è l'amore, senza cui IDDIO non è con noi. Nel vero IDDIO è Carità: e colui che in sè la Carità accoglie, è con DIO, e IDDIO è con lui. (1) Egli è precetto del Signore, che chi ama DIO, ami il fratello altresì (2). Il perchè vi preghiamo di serbar lo spirito dell'unità nel vincolo della pace; imitando i nostri Maggiori, i quali ebbero un solo spirito, ed una sola Fede. Infatti uno è IDDIO, e Padre di tutti; uno è il Signore, una la Fede, uno il Battesimo; uno è il Maestro nostro, il Legislatore, il Giudice, che può perdere, e liberare; uno è quegli, che per tutti è morto, ed uno è il mediatore tra DIO e gli uomini, l'uom GESU' CRISTO (3); uno è finalmente il pane, un sol Corpo siam molti, che di un solo pane partecipiamo (4). La quale unità, Figli dilettissimi, corona nostra, e gaudio, se fia che continuo serberete; un solo diventerà l'ovile, ed un solo il Pastore (5).

Resta che raccomandiam Noi stessi alle vostre orazioni. Pregate che l'Episcopato a Noi pur giovi, ed a voi. Gioverà a Noi, se diremo ciò che convien fare; gioverà a voi, facendo ciò che avrete inteso. Pregheremo ancor Noi: e se incessantemente Noi pregherem per voi, e voi pregherete per Noi con amor perfetto di Carità, mercè dell'ajuto divino, all'eterna felicità perverremo. (6)

Pregate eziandio, e sian servidi i prieghi, la B. VERGINE Madre di DIO, i Santi Padroni Michele Arcangelo, Andrea Avellino, Francesco Saverio, non che Felice Martire, Paolino, Massimo, e l'felice Presbitero, perchè difendano e Noi, e la nostra Diocesi che

(1) *I. Joan. IV. 16.*

(2) *I. Joan. IV. 21.*

(3) *Timot. 2. 5.*

(4) *Corint. 17.*

(5) *Joan. 26.*

(6) *August. De Op. Monach. §. 37.*